

Alt(r)efoto

Le vostre foto più belle sulla homepage di Alt(r)ispazi!

Cos'è Alt(r)ispazi

Cosa propone

Come associarsi

Come collaborare

Eventi in corso

Archivio eventi

Alt(r)abiblioteca

Alt(r)efoto

Ettore Pagani

Ornella Antonioli

Contatti

Link

Home

Alt(r)esere e il Polo, 100 anni dal raggiungimento del Polo Sud



Roald Amundsen



Robert Falcon Scott

In collaborazione con

CIRCOLO POLARE.COM

Alt(r)esere e il Polo, 100 anni dal raggiungimento del Polo Sud

Giovedì 16 febbraio

ore 21,15

Spazio Oberdan

sala Alda Merini

Viale Vittorio Veneto 2 (ingresso da via Tadino)

Milano (Porta Venezia)

MM1 e Passante Ferroviario (Stazione Porta Venezia)

Ingresso € 5,50 (+ euro 3 di tessera annuale)

Posti 200

I **biglietti** sono acquistabili **SOLO in prevendita** presso la biglietteria dello Spazio

Oberdan (tel. 02 77406316) nei seguenti orari:

Giorni feriali dalle 16,30

Sabato e domenica dalle 15,00

Per **informazioni** telefonare

alla segreteria dell'associazione

02-8373124 o via e-mail associazione@altrispazi.it

Serata conclusiva delle celebrazioni milanesi per i **100 anni dal raggiungimento del Polo Sud**

La serata, organizzata in collaborazione con **circolopolare.com**, conclude il ricco programma di eventi milanesi dedicati al **raggiungimento del Polo Sud** avviati nell'autunno 2011 per celebrare il **centenario dell'arrivo dell'esploratore norvegese Roald Amundsen il 14 dicembre 1911**.

Ma due sono le spedizioni che si avvicendarono in Antartide in quello stesso anno. Oltre a quella norvegese si muove alla volta dell'Antartide anche la squadra dell'esploratore inglese Robert Falcon Scott con lo stesso obiettivo.

Una volta raggiunto il continente antartico, entrambe le spedizioni partono nell'ottobre 1911 dai rispettivi campi base situati nella baia delle Balene (mare di Ross) il campo Fram dei norvegesi, e nel McMurdo Sound quello degli inglesi. Nonostante la minore distanza che li separa dal Polo, i norvegesi avrebbero percorso un territorio sconosciuto, mentre Scott avrebbe seguito la rotta già tentata dal suo connazionale Ernest Shackleton nel 1908.

Ma mentre Amundsen e i suoi quattro compagni erano in viaggio con sci e cani da slitta, Scott e i suoi utilizzarono pony della Mancuria e motoslitte che si rivelarono ben presto difettose, nonché cani da slitta che anche stavolta nessuno sapeva condurre. **Scott raggiunse il Polo Sud il 17 gennaio 1912**, vi trovò la tenda e la bandiera lasciati da Amundsen, che aveva raggiunto l'obiettivo cinque settimane prima. Il viaggio di ritorno della squadra di Scott fu una tragedia e si concluse con la morte di tutti i partecipanti.

Programma

ROALD AMUNDSENS SYDPOLSFERD 1910-12

(La spedizione al Polo Sud di Roald Amundsen 1910-12)

Da fotografie e filmati di Roald Amundsen e Kristian Prestrud, Norvegia 1912, durata 16', film muto con didascalie in italiano (Archivio Norwegian Film Institute / National Library of Norway, Oslo)

Fu la conferenza sulla spedizione Nimrod, tenuta da Shackleton a Oslo nel novembre 1909, a suggerire a Roald Amundsen di portare con sé una cinepresa nella spedizione antartica che egli avrebbe a sua volta effettuato nel 1910. Le tournèe internazionali di conferenze erano uno strumento essenziale di raccolta di finanziamenti per le spedizioni polari: servivano a pagarne le spese alla fine, oltre che a fornire una vetrina per celebrarne i risultati. Le immagini filmate aggiungevano chiaramente un'ulteriore attrattiva alle conferenze, ma Amundsen non giudicò la circostanza abbastanza importante da giustificare l'ingaggio di un operatore professionista; si limitò a effettuare le riprese di persona durante il viaggio verso sud a bordo del Fram. Giunto nell'Antartico, affidò la cinepresa a un altro membro della spedizione, Kristian Prestrud. Nonostante l'inesperienza, i due cineoperatori riuscirono a trarre dalla prima spedizione che raggiunse il Polo Sud 40 minuti di filmati di buona qualità. Come Herbert Ponting, che stava contemporaneamente filmando la spedizione britannica sulla piattaforma di Ross, Prestrud riprese la vita sulla nave e nel campo, la partenza della spedizione che si avviava al Polo (una splendida inquadratura ritrae le slitte che si allontanano con Amundsen che svanisce infine all'orizzonte) e alcune scene di vita degli animali, tra cui spicca la suggestiva inquadratura di un branco di orche.

Dopo il ritorno di Amundsen in Norvegia, Hugo Hermansen, figura pionieristica degli albori del cinema norvegese, montò una versione cinematografica che, integrata da alcune

didascalie, sviluppava una semplice narrazione.

Antartic Scott Expedition 1910-1912

Da fotografie e filmati di Herbert Ponting, Gran Bretagna 1924, durata 20 min, film muto con didascalie in inglese (Archivio Scott Polar Institute / Fondazione Scott)
La decisione, da parte di Scott, di inserire nella spedizione un cineoperatore professionista rappresenta un'intuizione notevole per quei tempi: grazie a essa – e grazie alla magistrale visione di Ponting – oggi, a un secolo di distanza, possiamo accedere a una così stupefacente testimonianza visiva di quella tragica vicenda dalle prime fasi dello sbarco nel McMurdo Sound con l'allestimento del campo base a capo Evans, i preparativi per la partenza della spedizione e infine la partenza della squadra composta da L'ufficiale Edgar Evans, Capitano Lawrence Oates, Henry Bowers e il dottor Edward Wilson, oltre al capo spedizione Scott.

Confronto fra Amundsen e Scott

Regia di Silvio Bocchi Italia 2012, **STRALCI**, durata circa 10 min, italiano
Stralci del filmato in lavorazione i cui protagonisti, lo scrittore **Filippo Tuena** esperto di vicende polari, insieme a **Davide Sapienza**, curatore di diverse traduzioni sui temi delle esplorazioni polari e curatore dell'edizione italiana dei Diari di Scott, e a **Petter Johannesen**, pronipote di Roald Amundsen, sono chiamati a ricostruire le vicende delle due spedizioni in un alternarsi tra realtà e fantasia in un continuo rincorrersi di flashback che di volta in volta fanno apparire i protagonisti dei fatti in discussione per una disamina delle debolezze e delle responsabilità delle scelte strategiche che hanno deciso le alterne sorti delle due spedizioni. Condotta come una sorta di processo, il filmato trae spunto dal celebre film *La tenda rossa* (1969) del regista russo Michkeil Kalatozishvili, interpretato da Sean Connery sulla tragica vicenda del dirigibile Italia comandato dal generale Umberto Nobile che nel 1928 si schianta al Polo Nord. Nel tentativo di portare i soccorsi alla squadra di Nobile, perde la vita anche l'amico Roald Amundsen, scomparso tra i ghiacci che sorvolava a bordo del suo aeroplano nel tentativo di avvistare i superstiti.

Petter Johannesen, pronipote di Roald Amundsen, commenterà il filmato muto sulla spedizione di Amundsen, mentre **Filippo Tuena**, curatore dell'edizione italiana dei Diari di Scott in Antartide, darà la voce a quello della spedizione di Robert F. Scott. Ospite della serata anche **Aldo Scaiano**, presidente di Circolo Polare.

Incontra la fine del mondo / Encounters at the End of the World

Regia, sceneggiatura e suono di **Werner Herzog**, fotografia di **Peter Zeitlinger**, Stati Uniti 2007, durata 99 min, italiano
L'Antartide scondo Herzog.

Nella base antartica di McMurdo risiedono, durante l'estate australe, da ottobre a febbraio, circa 1000 persone. Un microuniverso ai confini del mondo in cui convivono scienziati e idraulici, filosofi ed ex bancari trasformati in autisti, ricercatori e viaggiatori. Il regista Herzog e il suo direttore della fotografia Zeitlinger esplorano la natura: sul pack con i glaciologi e sotto il ghiaccio seguendo le immersioni dei biologi marini. Si ascoltano i suoni alieni delle foche e si osserva il magma di uno dei tre vulcani al mondo in cui esso è visibile dal bordo del cratere. Una osservazione che diventa motivo di riflessione sul futuro incerto dell'umanità, destinata a scomparire, sopraffatta da una natura meravigliosa quanto crudele.

In uno sguardo che non ha nulla dei documentari sulla natura, quanto piuttosto sui limiti dell'esplorazione, senza alcun compiacimento né ammirazione di fronte ai fantastici paesaggi di questa *no man's land*. Herzog finirà per parlare anche dei pinguini, ma a modo suo: mostrando il solitario pinguino in preda alla follia che, invece di dirigersi verso il mare a caccia di cibo e vita, per inspiegabili motivi si ferma al centro dello schermo, e improvvisamente cambia direzione, spingendosi verso i 5000 chilometri di ghiaccio delle montagne che significherebbero per lui la morte certa.

Non c'è niente di romantico in questo documentario, perché, come dice lo stesso Herzog "il romanticismo degli esploratori di inizio Novecento era sbagliato e non ha portato a nulla. Rimpiango che questi spazi siano stati raggiunti senza che nulla sia cambiato e sarebbe meglio lasciare dignità ai luoghi". Per girare il film Herzog è partito da solo con il direttore della fotografia Peter Zeitlinger, invitato dalla National Science Foundation, dopo aver visto le immagini di una immersione subacquea in Antartide.

Sostenuto da una commovente colonna sonora, girato in digitale "perché la pellicola a -30°C non si piega, eravamo solo in due e dovevamo viaggiare senza troppo materiale appresso", il film è un distillato di meditazione sulla natura dell'Antartide: un universo di bellezza e armonia che nasconde una vita spietata, in cui l'uomo, destinato a non sopravvivere, appare in tutta la sua precarietà.

Schede biografiche

(da www.viaggiopolari.it)

Roald Amundsen

Roald Amundsen, è nato il 16 Luglio 1872 a Borge, vicino Oslo. Secondo le aspettative familiari avrebbe dovuto dedicarsi agli studi di medicina, invece si arruolò nella Marina ed il caso lo portò, in qualità di comandante in seconda, sulla "Belgica", a fianco del biologo belga Adrien de Gerlache, costretto a svernare sulla nave bloccata dai ghiacci presso la Penisola Antartica. Le esperienze che Amundsen ricavò da questo viaggio, gli permisero di acquisire una sufficiente fiducia in se stesso da affrontare la sfida che da 300 anni affascinava tutti i navigatori: il Passaggio a Nord-Ovest. Da tempo gli esploratori erano consapevoli dell'esistenza di un corridoio che collegava l'Europa all'Asia, a nord del continente nordamericano, ma nessuna nave era mai riuscita a percorrerlo completamente. Amundsen acquistò una nave particolarmente solida del peso di 45 tonnellate, la "Gjøa", dotata di vele e un motore da 13 cavalli, e nell'estate del 1903 la "Gjøa" lasciò il fiordo di Oslo e con il suo equipaggio di 6 uomini si preparò ad aprirsi la strada tra le acque ghiacciate del Passaggio a Nord-Ovest. La spedizione ebbe successo e nell'agosto 1906 la "Gjøa" percorse gli ultimi tratti del passaggio. Durante la navigazione gli uomini avevano anche raccolto una grande quantità di dati scientifici, i più importanti dei quali riguardavano il magnetismo terrestre, e registrato le proprie osservazioni sull'esatta locazione del Polo Nord magnetico. Inoltre, lungo il Passaggio a Nord-Ovest avevano raccolto materiale etnografico sulla popolazione degli Esquimesi. In agosto Amundsen salpò a sud a bordo del "Fram", che Nansen gli aveva messo a disposizione. Per poter attraversare lo Stretto di Bering, a quel tempo le navi erano costrette a doppiare Capo Horn. Per questo nessuno sospettava qualsiasi cambiamento di piano mentre il "Fram" procedeva verso sud. Quando la nave attraccò a Madeira, Amundsen informò i membri della spedizione che stavano navigando verso sud, non verso nord. Fu trasmesso un telegramma a Scott contenente la notizia che la spedizione norvegese stava puntando verso l'Antartico. Una corsa all'ultimo sangue che continua ad affascinare ancora oggi. Amundsen piantò il suo campo base nella Baia delle Balene, punto più vicino

al Polo Sud di quello di partenza di Scott, il McMurdo Sound. Nonostante questo apparente vantaggio il territorio compreso tra la Baia delle Balene e il Polo era sconosciuto, mentre Scott avrebbe seguito una rotta tracciata nel 1908 dal suo connazionale Shackleton. Il 19 ottobre 1911 Amundsen lasciò il campo base con i suoi quattro compagni, quattro slitte e 52 cani. La missione di Amundsen aveva un unico scopo: raggiungere il Polo, velocemente. Due mesi dopo il suo obiettivo era raggiunto, cinque settimane prima che Scott e i suoi uomini raggiunsero sfiniti il Polo per trovarci la bandiera e la tenda di Amundsen. Il 14 dicembre 1911 la bandiera norvegese sventolava al Polo. L'equipaggio norvegese aveva attraversato la pericolosa Banchisa di Ross per raggiungere il piede di un'alta catena montuosa intervallata da ghiacciai. Proseguire sembrava estremamente rischioso, ma grazie alla loro perizia e a una buona dose di fortuna, gli uomini riuscirono a superare il Ghiacciaio di Heiberg, a valicare la catena montuosa e a raggiungere il plateau che li avrebbe portati al Polo. Al ritorno in Europa, Amundsen, pagati i debiti, organizza nuovi viaggi. Dal 1922 al 1924 è alla deriva con la nave "Maud" lungo il passaggio di Nord-Est. Successivamente nel 1925, insieme con l'Americano Ellesworth, tenta di raggiungere il Polo Nord a bordo di due idrovolanti, l'N24 e l'N25. Gli aerei si schiantarono sul ghiaccio alla latitudine 87.83° N, ma gli uomini dell'equipaggio riuscirono a riparare uno dei due idrovolanti e tre settimane dopo fecero ritorno alle Svalbard. Nel 1926, insieme all'Italiano Umberto Nobile e all'Americano Ellsworth sorvolò il Polo Nord con il dirigibile "Norge" volando dalle Svalbard all'Alaska. In questa spedizione gli esploratori sorvolarono territori fino a quel momento sconosciuti, riempiendo così gli ultimi tasselli che mancavano per completare la carta geografica mondiale. In seguito alle polemiche sorte dopo il viaggio con il dirigibile Norge, i due esploratori non si rivolgono più la parola, ma quando Nobile, dopo aver raggiunto il Polo Nord, si schianta sul pack con il dirigibile Italia, l'esploratore Roald Amundsen è parte di una squadra di soccorso. Decolla da Tromsø il 17 giugno del 1928 a bordo del Latham 47, un aereo messo a disposizione dal governo francese, per non tornare mai più. Ndranno dispersi con lui i membri dell'equipaggio. Alcuni mesi più tardi venne trovato un relitto del suo aeroplano a nord delle coste settentrionali della Norvegia. Più recentemente, nel 2003, un'altra parte dell'aeromobile è stata rinvenuta in una baracca nell'Isola Edgeøya, Svalbard.

Robert Falcon Scott

Ufficiale di marina britannica e esploratore entrò nella Royal Navy a 14 anni. Nel 1900 fu posto al comando della Spedizione Inglese in Antartico. Suo compagno di viaggio Ernst Shackleton. Lasciata l'Inghilterra nel 1901, Scott ha posto il campo base sulle sponde del McMurdo Sound, in Antartide. Ha esplorato la parte orientale del Ross Ice Shelf e dato il nome alla penisola Edward VII. Egli in compagnia di Wilson e Shackleton ha tentato di raggiungere il Polo Sud raggiungendo la latitudine più meridionale mai toccata prima, intorno all'82° S. Il fallimento di questo tentativo fu dovuto in gran parte alla scarsa esperienza dei partecipanti nell'utilizzo dei cani da slitta e nella sopravvivenza in ambienti estremi come quello Antartico. La spedizione fece ritorno nel 1904. Nel 1910 Scott organizzò una seconda spedizione in Antartico con l'obiettivo di essere il primo uomo a raggiungere il Polo Sud. La nave Terra Nova salpò dall'Inghilterra il 1° Giugno. Egli raggiunse nuovamente McMurdo Sound. Fin da subito fu chiaro a Scott che il raggiungimento del Polo sud sarebbe stato una sorta di gara con il norvegese Roald Amundsen. Entrambe le spedizioni partirono nell'ottobre 1911 dai rispettivi campi base. Ma mentre Amundsen e i suoi quattro compagni erano in viaggio con sci e cani da slitta, Scott e i suoi utilizzarono pony della Manciuria e motoslitte che si rivelarono ben presto difettose, nonché cani da slitta che anche stavolta nessuno sapeva condurre. Egli con quattro compagni iniziò una marcia di 2964 km. Scott raggiunse il Polo Sud il 18 gennaio 1912, vi trovò la tenda e la bandiera lasciati dall'esploratore Norvegese Roald Amundsen, che aveva raggiunto l'obiettivo 5 settimane prima. Il viaggio di ritorno fu una tragedia e si concluse con la morte di tutti i partecipanti. L'ufficiale Edgar Evans è morto a seguito di una caduta, il Capitano Lawrence Oates ha sacrificato la sua vita, sperando così di salvare i suoi compagni, Henry Bowers, il dottor Edward Wilson, e Scott perirono di fame e di freddo il 29 marzo 1912, a soli 18 km da un deposito di approvvigionamento di emergenza. I loro corpi, insieme a preziosi documenti e campioni lasciati da Scott nella sua tenda, sono stati trovati da una spedizione di ricerca quasi otto mesi più tardi.